

Ieri allenatore del Bellinzona e operatore di Caritas Ticino, oggi allenatore professionista del BSC Youngs Boys di Berna



di Vladimir Petkovic



CARITAS TICINO

UNA PARENTESI INDIMENTICABILE



Dopo cinque anni in Caritas Ticino, si chiude una fase della mia vita.

Mi trovo proiettato in una nuova realtà e in una nuova dimensione. Il salto è importante ma non arriva casualmente.

Nel tempo ho costruito la possibilità che questa occasione si concretizzasse.

Ho sempre cercato di fare un passo dopo l'altro senza aver fretta e senza lasciarmi prendere dai facili entusiasmi soprattutto in un mondo, come quello sportivo e calcistico in particolare, dove è facile perdere la dimensione della quotidianità.

Ho giocato da professionista per molti anni e diventare allenatore è stata una naturale conseguenza. Quando però sono arrivato alla fine della mia carriera di calciatore, ho capito che era importante fermarsi e dare concretezza alla mia vita.

Ho cominciato quindi a lavorare e dopo diversi anni sono arrivato a Caritas Ticino.

Parallelamente la mia nuova avventura da allenatore procedeva e dalle serie inferiori con gradualità mi sono ritrovato in campionati sempre più competitivi.

Sono arrivate le prime offerte di contratti professionistici come allenatore, ma capivo che non era ancora arrivato il momento.

Ho una famiglia e il mio primo pensiero è sempre per loro; lavorare non era un optional, ma una necessità e non potevo certo inseguire velleità non fondate.

Ho vissuto per anni quindi questa doppia "veste" di allenatore del Malcantone Agno prima, del Lugano e del Bellinzona poi; dell'UNITI di Lugano come formatore per adulti prima e quella di Operatore Sociale in Caritas Ticino poi.

Ho fatto due lavori e la mia giornata spesso iniziava alle 7.00 per concludersi alle 20.00 e chiaramente anche nel week-end. La stanchezza alle volte si è fatta sentire, ma la difficoltà maggiore è stata imparare a controllare lo stress. Tutto comunque viene superato se alla base c'è una forte motivazione nelle cose che si fanno.

Ho sempre ritenuto le due professionalità complementari anche se gli ambiti sono chiaramente diversissimi, ma fondamentalmente si tratta di aver a che fare con la gestione di gruppi di lavoro e con il dare motivazione alle persone per cui, per certi versi si possono ritrovare similitudini.

Ascoltare, motivare, e aver ben chiaro quali sono gli obiettivi da raggiungere.

Determinante è la crescita dei singoli ma in un contesto di gruppo. Si vince o si perde ma comunque insieme. Puntare sulla responsabilità personale, come motore per far superare le difficoltà.

Andare in un appartamento e dare un buon servizio nella consegna/ritiro mobili o vincere una partita sono situazioni che comportano comunque un tempo di preparazione, dove l'importanza dell'organizzazione è determinante.

Ho sempre pensato che verificare il dettaglio non fosse superfluo, ma determinante per il risultato finale, ed infine alla base di ogni attività ci sono le relazioni che devono essere chiare, corrette e vere.

Questa è comunque l'occasione per ringraziare tutte le persone che mi hanno sempre sostenuto e aiutato. In primo luogo la mia famiglia..... e poi i colleghi della Caritas Ticino di tutte le sedi, e in particolare i colleghi con cui ho lavorato quotidianamente Stefano e Mara. ■